

Richiamo del Colle sulla cura del territorio

02053 02053
Mattarella: «Clima, più prevenzione»
E il governo parte dal progetto dighe

Andrea Bulleri

Sergio Mattarella insiste sull'**sos** clima. Le parole d'ordine del Pre-



sidente sono due: «Prevenzione» e «cura del territorio». Piano contro il dissesto idrogeologico, si parte dalle dighe. **A pag. 4**

Mattarella e l'sos clima: «Serve più prevenzione» Piano, si parte dalle dighe

► Il nuovo monito del Capo dello Stato: «Impegno costante nella cura del territorio»

► Il governo contro il dissesto idrogeologico: recupero dei torrenti dismessi e nuovi invasi

PER IL PRESIDENTE OCCORRE AGIRE IN FRETTA LE RISORSE PER LA PREVENZIONE DAL FONDO DI COESIONE

LO SCENARIO

ROMA Nessun effetto speciale né annunci roboanti. Per combattere il dissesto idrogeologico e provare a mettere un freno agli effetti del cambiamento climatico, le parole d'ordine, per Sergio Mattarella, sono due soltanto: «Prevenzione» e «cura del territorio». È su questo che torna a mettere l'accento il Capo dello Stato, nel messaggio con cui ricorda le vittime del rogo di Curraghja, 40 anni fa a Tempio Pausania. Un allarme che Mattarella lancia di nuovo (e non è un caso) per il terzo giorno consecutivo, subito prima di visitare ciò che resta della chiesa di Santa Maria di Gesù a Palermo distrutta dalle fiamme. Quasi a voler suonare una sveglia alla politica: «Bisogna agire», aveva avvertito so-

lo 24 ore prima, «con la consapevolezza che siamo in ritardo». Un appello che il governo non ha intenzione di lasciare inascoltato. Tanto che a largo Chigi, negli uffici del ministero della protezione civile, va avanti a pieno ritmo il lavoro su quel «grande piano di prevenzione» annunciato qualche giorno fa dalla premier Giorgia Meloni. Le priorità di breve e medio periodo il ministro Nello Musumeci le ha già individuate: costruzione di nuovi invasi per raccogliere l'acqua piovana, ripristino di torrenti ormai in secca per alleggerire la rete fognaria e – soprattutto – un piano straordinario per le dighe.

IL MESSAGGIO

L'esecutivo, insomma, vuole dimostrare che non prende l'emergenza sottogamba. Che sulla lotta alle conseguenze del climate change si è messo (proprio come sul Pnrr)

«alla stanga», prendendo alla lettera l'invito del presidente della Repubblica. «Avvenimenti tragici come quelli accaduti sulla collina di Curraghja – ha scritto quest'ultimo al sindaco di Tempio Pausania, in Sardegna, ricordando i 18mila ettari di boschi andati in fumo e le nove persone che persero la vita in quel rogo del 28 luglio 1983 – devono indurre tutti a riflettere sulla necessità di rispettare l'ambiente e la natura. Risorsa preziosa», continua Mattarella, «della Sardegna e dell'intero Paese, da tutelare con rigore». Per farlo, avverte il capo dello Stato, servono «un impegno costante nella cura del territorio» e «mirate azioni di prevenzione». Che dovrebbero impedire – o quantomeno ridurre al minimo – eventi come quelli delle ultime settimane, dalle maxi grandinate con trombe d'aria e piogge torrenziali al Nord agli incendi



che, dopo la Sicilia, hanno colpito anche la Puglia.

E se il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, ha parlato di «fragilità e complicità» da combattere sul cambiamento climatico («non possiamo credere fatalisticamente che andrà tutto bene senza scegliere la difesa del territorio», ha detto), Mattarella ha voluto osservare i danni dei roghi in prima persona, visitando la chiesa di Santa Maria di Gesù nella sua Palermo, dove si trovava per commemorare Rocco Chinnici. «Una ferita aperta», ha detto il Capo dello Stato osservando i resti della chiesa: nell'incendio, a pochi metri dalla tomba di Paolo Borsellino.

IL PIANO

Occorre agire, dunque, e non perdersi in «discussioni sorprendenti» sul perché aumentano le temperature, aveva già ammonito Mattarella. Anche per questo il governo sul piano anti-dissesto ora

punta ad accelerare. Al dicastero guidato da Musumeci il lavoro è appena cominciato, ma le linee d'azione sono già definite. La prima riguarda le grandi dighe: fondamentali per trattenere l'acqua e contrastare la siccità, così come le piene. In Italia ne esistono 531. Ma si stima che almeno 150 siano pressoché fuori uso, invase dai detriti e dunque con capienza molto limitata. Per questo il dicastero di Musumeci, in tandem con quello delle Infrastrutture, ha già avviato una prima «ricognizione»: stando ai calcoli degli esperti, rimettere in funzione le dighe anche solo parzialmente dismesse farebbe guadagnare 4 miliardi di metri cubi d'acqua di capienza. Nel medio termine però, è convinto il titolare della protezione civile, ne andranno costruite di nuove, con buona pace degli ambientalisti contrari. Così come serviranno nuovi invasi. Con l'obiettivo di assorbire 500 millimetri di pioggia in 48 ore (og-

gi il sistema idrico-fognario è pensato per reggere a un metro d'acqua in 12 mesi) e destinare all'uso agricolo buona parte dell'acqua piovana così raccolta. Un altro punto del piano prevede di rimettere in funzione corsi d'acqua e torrenti dismessi e in parte coperti, per alleggerire la rete fognaria e limitare al minimo i danni di eventuali piogge abbondanti.

I fondi? Al ministero si mostrano ottimisti, nonostante le preoccupazioni dell'opposizione sull'addio ai capitoli di spesa per il dissesto nel Pnrr. «Le risorse arriveranno in larga parte dal Fondo di sviluppo e coesione», viene spiegato. Una «cassaforte» già finanziata per 73,5 miliardi di euro di qui al 2027. E senza i vincoli temporali del Recovery, che avrebbero potuto tagliare le gambe a buona parte dei progetti.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VISITA ALLA CHIESA DISTRUTTA DAI ROGHI

A Palermo per commemorare Rocco Chinnici, ieri Mattarella ha fatto visita alla chiesa di Santa Maria di Gesù, distrutta dalle fiamme di martedì scorso